

MEDITERRANEO

Migranti, Sophia fino al marzo 2019 La missione continua a guida italiana

La decisione dell'Unione Europea. Il flusso migratorio nel Mediterraneo centrale è crollato nel corso del 2018. Adesso la rotta più battuta dai trafficanti è per il 50% quella da Marocco a Spagna. L'ammiraglio Credendino: i numeri ci danno ragione

[di Rinaldo Frignani](#)



Il ponte di una delle navi italiane impegnate nella missione Sophia

L'Europa ha deciso: la missione Sophia di vigilanza e sicurezza nel Mediterraneo a guida italiana è stata prorogata fino al prossimo 31 marzo, dopo che il 25 luglio dell'anno scorso aveva già esteso il suo mandato fino alla fine del 2018. Per l'ammiraglio di divisione Enrico Credendino, comandante dell'Eunavfor Med, «si tratta di una decisione molto importante perché ci avvicina con questa missione alla metà del 2020 quando si pensa ci saranno le elezioni in Libia con una stabilizzazione della situazione nel paese e con i libici in grado di coordinare da soli la propria area di soccorso in mare».

Manutenzione dei mezzi e addestramento

Un impegno a livello europeo nel quale viene sottolineata la collaborazione e la sinergia fra Sophia e la Marina militare italiana, protagonista in ogni settore della missione. Non solo dell'addestramento dei militari libici a Taranto, alla Maddalena e per quel che riguarda le unità di sommozzatori con una sessione in Croazia, ma anche della manutenzione e del ripristino dell'efficienza tecnica dei mezzi libici. Proprio una quindicina di unità navali della Guardia Costiera e della Marina libica sono state riportate in efficienza grazie all'intervento dei tecnici della Marina Militare presenti a Tripoli. Sempre sul fronte dell'addestramento, la Marina ha anche trattato con attenzione la questione gender sia dal punto di vista del personale e dei rapporti con i migranti, ma soprattutto da quello sociale. Il primo corso d'istruzione per il personale libico si è concluso a fine novembre alla Maddalena alla presenza del ministro della Difesa Elisabetta Trenta e si è tenuta la prima lezione sull'argomento tenuta da militari di

Tripoli. Complessivamente a tutt'oggi sono 325 i libici addestrati a operare in mare secondo gli standard europei.

Lotta ai trafficanti di uomini

L'operazione Sophia - dal nome della bimba somala nata il 24 agosto 2015 sulla fregata tedesca Schleswig-Holstein, poi sbarcata con 435 migranti a Taranto - è partita il 22 giugno di quell'anno e coinvolge 28 nazioni europee, con un migliaio di uomini sui 4mila di tutte le missioni attualmente in atto, tre unità navali e otto assetti aerei (la nave comando è la San Marco). È stata decisa all'indomani della strage di migranti al largo della Libia (800 vittime) e come compiti principali ha lo smantellamento del business di scafisti e trafficanti di uomini, assicurare l'embargo delle armi alla Libia, la formazione e l'addestramento della Marina e della Guardia costiera libiche, la raccolta di informazioni sul contrabbando di prodotti petroliferi e l'aumento di scambio di informazioni. A tutt'oggi ha neutralizzato 551 mezzi navali, fermando 151 sospetti trafficanti e soccorso circa 46 mila migranti.

[Sophia, sicurezza e addestramento](#)



«I libici stanno prendendo il controllo delle loro acque»

Dal luglio dell'anno scorso, quando le autorità marittime libiche hanno cominciato ad assumere il controllo delle loro acque territoriali e della zona Sar, il flusso migratorio nel Mediterraneo centrale ha cominciato a calare fino ai risultati del 2018 con un incremento dell'attività di soccorso libica passata dal 10 al 41 per cento. Secondo l'Eunavfor Med «un disimpegno dell'operazione vanificherà i risultati conseguiti fino a oggi e riconosciuti a livello Ue e internazionale (anche dagli Stati Uniti) e consentirà ai contrabbandieri e ai trafficanti di operare nuovamente in alto mare». Nel 2017 i flussi migratori passavano proprio sulle rotte del Mediterraneo centrale per il 67 per cento, mentre nel 2018 la percentuale è scesa al 20 per cento. Adesso i trafficanti utilizzano quelle del Mediterraneo occidentale per il 50 per cento e per il 30 per cento la rotta balcanica e del Mediterraneo orientale.

► Missione Sofia: l'addestramento della Marina e della Guardia...



21 DICEMBRE 2018

LINK

<https://video.corr...>

EMBED

SHARE

EMAIL

«La vera collaborazione europea»

Ma Sophia - aggiunge l'ammiraglio Credendino - «è anche una testimonianza concreta del livello di collaborazione integrata fra paesi europei. L'Irlanda ha fornito per la prima volta una sua unità navale, la Slovenia una delle sue due navi, la Polonia un aereo con un team di reparti speciali. I numeri ci danno ragione e l'Italia recita un ruolo di primo piano, con la Marina libica che diventa sempre più affidabile. E per i trafficanti diventa sempre più difficile, anche per la collaborazione continua con la Direzione nazionale antimafia per capire meglio il loro business, insieme con l'Europol e l'Interpol».

21 dicembre 2018 | 11:36

© RIPRODUZIONE RISERVATA